

## Pietro ricorda

*Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo*

Forse potranno riguardarci personalmente

“A volte, Pietro, mi fai fare un figurone con i tuoi ricordi su Gesù. Mi dici cose che nemmeno gli altri evangelisti riportano. Come è andata la scena del paralitico? Come la racconti tu non la può narrare nessuno!”.

“Marco, mi fai ricordare una situazione nella quale l’amore di Gesù, si manifesta in modo straordinario. La scena è anche un po’ umoristica. Certamente molto originale. Ecco come sono avvenuti i fatti. Gesù si trovava in casa. Era prigioniero della gente che premeva da tutte le parti e cercava di farsi strada anche dall’esterno. Ognuno sperava di poter conquistare un posto in prima fila.

Ad un certo punto portano da Gesù un paralitico su una barella, trasportata da quattro uomini che si sono resi disponibili.

*Vedi quanto è importante l’aiuto degli altri per arrivare a Gesù?*

Siccome anch’essi non riescono ad avvicinarsi al Maestro, tanta è la folla, scoperchiano il tetto, che non era certamente come quelli moderni, come se avessero l’ascensore, calano il paralitico proprio sul punto nel quale Gesù compiva i miracoli.

Gesù non si spazientisce dicendo: <Fate la fila e rispettate il vostro turno>, come avviene all’ASL; ma guarda la loro fede e ne rimane colpito. Tutti si aspettano la guarigione. Niente affatto. Gesù dice ciò che nessuno si aspettava. Nemmeno io, a dire la verità. **<Figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati!>**. Che sorpresa per la gente semplice, ma per gli scribi che erano presenti, che scandalo! **<Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati, se non Dio solo?>**.

E’ chiaro che questa gente pensa queste cose ma non ha il coraggio di dirle. Caro Marco, a volte gli uomini o certi uomini che si credono saggi, sono una *delusione*. Sono *vigliacchi*. *Fanno a pezzi la gente e non hanno il coraggio di parlare in faccia*.

Ma Gesù ha già letto nel cuore degli scribi e ha misurato la loro testardaggine e la loro cattiveria: **<Perché pensate tali cose nei vostri cuori? Cosa è più facile dire al paralitico: Ti sono rimessi i tuoi peccati, oppure dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora affinché sappiate che il Figlio dell’uomo ha potestà di rimettere i peccati sulla terra: - dice al paralitico: - Dico a te: sorgi, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa>**.

Lo stupore di tutti è grande. La stizza degli scribi è ancora più grande.

*Chi non ha il cuore buono vede il male anche nelle cose migliori, nei gesti di maggiore bontà, nel bene fatto per gli altri.*

Il paralitico pensa alla sua condizione nuova, si alza, prende subito il lettuccio ed esce alla presenza di tutti. Con le sue gambe. Non ha più bisogno dei portantini. Tutti restano stupefatti e lodano Dio dicendo: **<Non abbiamo mai visto nulla di simile!>**.

*Vuoi trovare chi sinceramente accoglie il bene? Guarda le persone semplici e umili. Quelle persone che non hanno nessun potere da difendere, ma soltanto qualche bisogno da presentare a Gesù. Dal loro cuore fiorisce la riconoscenza, la lode e la gioia.*

“Marco, io sono ancora oggi incantato, pensando alla scena. Dopo anni, non mi sembra vero tutto quello che è accaduto. Tu mi dai la possibilità di ricordarlo per tutti. E ne sono felice.

Da questa guarigione ho imparato molte cose: che **Gesù è sempre attento** a tutte le situazioni e a tutte le persone sincere e bisognose. Il suo **amore è sempre gratuito: non chiede di pagare il ticket**. Sa comprendere tutte le necessità e **coglie nelle richieste delle persone la fede grande che le anima**. Mette al primo posto ciò che conta di più: **il perdono dei peccati**. Sa unire a questo dono impagabile il dono della guarigione.

E' coraggioso quando denuncia la malafede **dei suoi avversari: non sono mai contenti di nulla.** Gesù vorrebbe cambiare il loro cuore. Ma essi sono sempre più ostinati.

Ad essere felice è la gente che è venuta per contemplare il Maestro. A volte Gesù non diceva molte parole. Parlava molto di più con i fatti e con l'amore.

Tu, Marco, non immagini quante cose ho imparato da quegli uomini e dal paralitico. Soprattutto: quante cose ho imparato da Gesù. E' stato davvero il mio Maestro".

*Anche io ero presente a quel miracolo. Quando lo ripenso mi sento pieno di gioia. Gesù, il mio amico carissimo sa operare meraviglie così speciali e grandi. Come posso abbandonarlo? Lo scelgo definitivamente come esempio per la mia vita.*

*Don Mario Simula*